Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 3 (1996)

Artikel: I sarcofagi attici nell'Italia settentrionale
Autor: Ciliberto, Fulvia
Kapitel: Torcello
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521173

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

della rappresentazione e non ai lati. Il motivo dei giovani stanti in fila in diversi atteggiamenti trova un parallelo su due sarcofagi, entrambi dei primi decenni del III secolo (220/30 d. C.), uno ad Agrigento[323], il secondo a S. Pietroburgo[324] (***tav. 19d***), dove sull'angolo destro della fronte si trova un giovane stante con accanto un cane seduto molto simile al nostro. Sembra così confermata anche l'identificazione del nostro frammento con l'angolo inferiore destro della fronte, in quanto il rilievo sul lato con le gambe dell'uomo è ben più alto dell'altro, che corrisponderà quindi al lato breve destro. Anche il tipo di zoccolo sembra corrispondere: la fusione del listello di sostegno alle figure con la modanatura inferiore della cassa avvenuta durante l'epoca antonina (cfr. sopra l'introduzione) e presente anche sui sarcofagi di Agrigento e S. Pietroburgo può essere riconosciuta nell'alto zoccolo di base rimasto però solo allo stato di abbozzo. Che il sarcofago non fosse rifinito nei particolari, si deduce anche dalle condizioni del lato breve al di sopra della figura del cane. Il tipo di materiale (calcare) indica chiaramente che si tratta di una copia locale databile ai primi decenni del III sec. d. C., come gli esemplari presi a confronto.

Torcello

1. Eroti

1A. Komos

Il ***nr. 87*** è uno dei pezzi più interessanti ed è l'unica cassa giunta fino a noi integra. Come ha già osservato Gabelmann[325], che lo ha studiato e datato, si tratta di una copia locale di un sarcofago attico con *komos* di eroti: infatti, se la forma del profilo superiore e dello zoccolo di base, le cariatidi alle estremità della fronte, gli alberi agli angoli posteriori della cassa e la decorazione figurata sui quattro lati dipendono tutti chiaramente da modelli attici[326], l'incompletezza del profilo superiore, cui manca il *kyma* ionico ed il tondino (decorato di norma con perle ed astragali; cfr. sopra nt. 86), l'assenza della tipica sporgenza della parete della cassa e la tabula al centro del lato principale[327] sono con evidenza elementi di carattere locale. Gabelmann ha fissato la datazione del modello di questo sarcofago poco dopo la metà del II sec. d. C.[328], periodo in cui si collocherà anche la sua copia.

---

323 C. Robert, ASR III 2, 178ss.nr. 152 tav. 47; Giuliano (1962) nr. 368; Giuliano – Palma (1978) 30 nr. 10; Koch – Sichtermann (1982) 394.

324 C. Robert, ASR III 2, 182ss. nr. 154 tav. 48; Giuliano (1962) nr. 350; Giuliano – Palma (1978) 41 nr. 1 tav. 48; Koch – Sichtermann (1982) 394.

325 Gabelmann (1973) 21ss.

326 Per il profilo superiore e lo zoccolo di base cfr. sopra l'introduzione. Per le cariatidi cfr. sopra il nr. 1 con nt. 27. Per gli alberi il nr. 67 con nt. 262. Per il gruppo di eroti ebbri cfr. il nr. 1 con nt. 22. Per il lato breve con la sfinge cfr. sopra i nr. 59-62, e per quello con il leone cfr. Koch – Sichtermann 445s. con nt. 29. Per il lato posteriore con grifi araldici cfr. sopra il nr. 63 con nt. 243.

327 Per un commento all'iscrizione cfr. F. Ghedini – G. Rosada, Sculture greche e romane del Museo provinciale di Torcello (1982) 112s.

328 Gabelmann (1973) 22.

4. Miti

4D. La battaglia alle navi greche presso Troia

Il frammento ***nr. 88*** (***tav. 12c***), nonostante le pessime condizioni, si può chiaramente identificare come proveniente da un sarcofago con la rappresentazione della battaglia alle navi greche presso Troia, grazie al confronto con due esemplari attici a Tiro ed a Damasco (cfr. sopra nt. 146, ***tav. 18b***) ai quali si può aggiungere un frammento ad Atene[329] ed uno a Venezia (cfr. sotto nr. 105). La superficie è troppo rovinata per un giudizio tecnico-stilistico certo, tuttavia la mancanza del solco di contorno induce a ritenerlo una copia, la cui datazione, nel caso provenga realmente dalla stessa cassa cui appartiene il nr. 46 di Aquileia, come ipotizzato dalla Ghedini[330], potrebbe risalire all'ultimo quarto del II sec. d. C.

Trieste

Il materiale conservato a Trieste è già stato oggetto di un'analisi puntuale in un lavoro precedente[331]: in questa sede si ripropongono i risultati raggiunti solo nelle linee essenziali o eventuali revisioni.

1.Eroti

1A. Komos

Sul frammento ***nr. 89*** (***tav. 12d***), l'inclinazione delle gambe e del corpo suggerisce che la figura, sbilanciata verso sinistra, abbia bisogno di un compagno che lo regga. Tale gruppo, familiare sui sarcofagi attici con *komos*, rientra nel quarto dei quattro identificati da Matz[332], raffigurante un erote ebbro che vacilla cadendo di spalle, mentre le gambe scivolano in avanti; a questo viene in aiuto un compagno che lo sostiene alle spalle, come si vede su un esemplare di Atene (150-170/80 d. C.) (cfr. sopra nt. 27). Lo spessore e la plasticità del rilievo, insieme alla profondità delle incisioni realizzate con il trapano, permettono di considerare questo pezzo un originale, collocabile tra gli esemplari più recenti (ultimo quarto del II sec. d. C.?).

1B. Vendemmia

Sul ***nr. 90*** (***tav. 12e***), grazie ai tralci di vite a destra della figura, è possibile riconoscere il tema della vendemmia. Un erote che sostiene con il braccio sinistro un cesto sulla spalla si trova, con qualche lieve variante, al centro della composizione sul lato anteriore del sarcofago di S. Lorenzo a Roma (cfr. sopra nt. 64) ed all'estremità destra del lato lungo di

---

329 C. Robert, ASR III 2, 367 nr. 3 tav. suppl. A; Giuliano (1962) nr. 136; G. Koch, GettyMusJ 6/7, 1978/79, 106 nr. 7; Koch – Sichtermann (1982) 413 nr. 3.

330 F. Ghedini, AquilNost LX, 1989, 201. Per questa discussione vedi nelle conclusioni i paragrafi sulla provenienza e sulla ricomposizione di casse.

331 Ciliberto (1990) 73-132.

332 Matz (1958) 87.